

L'altro  
fronte

Lecce cronaca

Mercoledì 18 Gennaio 2023  
www.quotidianodipuglia.it

# Dai campi alle discoteche tornano i voucher «Ma attenzione agli abusi»

► I buoni lavoro (10 euro lorde l'ora) sono stati reintrodotti a gennaio dalla Legge di stabilità  
► Possono essere utilizzati per studenti, pensionati disoccupati, part time e percettori di reddito

Pierpaolo SPADA

Rimasti nel cassetto per 6 anni, tornano i voucher lavoro. Con la Legge di Stabilità approvata a fine anno il governo Meloni li ha reintrodotti, ne ha ampliato il range di utilizzo e li ha estesi a nuove attività. E, in attesa che Inps emetta la circolare esplicativa, fanno già rumore perché rappresentano uno fra gli strumenti più voluti e al contempo osteggiati in campo politico e, soprattutto, sindacale.

Sulla carta, i ticket sono operativi dal primo gennaio 2023 ma, al momento, non sono ancora disponibili. Mancano, infatti, indicazioni pure in merito ai luoghi in cui poterli reperire. Fino al 2016, prima cioè che fossero messi da parte, si potevano acquistare nelle sedi Inps territoriali, nei tabaccai convenzionati, con procedure telematiche, nelle banche popolari abilitate o negli uffici postali di tutto il territorio nazionale. I "buoni lavoro" potranno essere utilizzati solo per il pagamento di prestazioni occasionali e accessorie. Un voucher retribuisce un'ora di lavoro con 10 euro lordi, di cui il 75% (7,50 euro) va in tasca al lavoratore e la restante quota è suddivisa tra contribuzione

**Ampio il campo: agricoltura, comparto Horeca cura della persona lavoro domestico e sale da ballo**



Soppressi nel 2017, i voucher sono tornati. Ora si attende la circolare esplicativa dell'Inps



Antonio Lezzi

“  
Possono essere utili per quei lavoratori di poche ore che non possono essere rapporti di tipo subordinato

Inps (13%) e Inail (7%) e compenso Inps per la gestione del servizio (4%).  
Anziché il campo di applicazione: dall'agricoltura al comparto HORECA (industria alberghiera), dalla cura della persona al lavoro domestico. D'ora in avanti, anche discoteche, night club, sale da ballo e strutture simili potranno beneficiarne. Elevata pure la soglia di importo minimo entro cui poter utilizzare i ticket: il tetto di reddito complessivo annuale, infatti, da 5mila a 10mila euro lordi. Parallelamente è stato vietato il ricorso ai voucher da parte delle imprese o datori di lavoro che abbiano alle proprie dipendenze non più

5 ma più di 10 lavoratori subordinati a tempo indeterminato. I destinatari? Gli stessi già individuati dalla Legge Biagi (e successive modifiche) che nel 2003 istituì i voucher, prima che il governo Gentiloni nel 2017 li cancellasse, proponendo il Libretto Famiglia gestito da Inps. Parliamo, dunque, di pensionati, studenti (under 25 anni, regolarmente iscritti ad un ciclo di studi presso l'Università o istituto scolastico di ogni ordine e grado e con almeno 16 anni di età e, se minorenni, previa autorizzazione del genitore o di chi esercita la potestà), percettori di prestazioni integrative del salario o sostegno al reddito (come il Red-

Battaglia alle porte, con sigle sindacali pronte a mobilitarsi e sigle più orientate al dialogo con il governo.

Intanto, nel mondo dell'impresa c'è chi finalmente tira un sospiro di sollievo. È il caso, quest'ultimo, di Maurizio Pasca, presidente provinciale e vicepresidente nazionale di Fipe Confcommercio. Dietro l'estensione dei voucher a discoteche, night club, sale da ballo e strutture simili c'è la sua associazione. «Siamo stiano a chiederla e contenerla, perché eravamo gli unici esclusi. Parliamo di una misura efficace perché la stragrande maggioranza delle persone che operano all'interno dei nostri locali ha già un lavoro. Da noi vengono praticamente a fare gli extra. E anche perché migliaia di ragazzi che lavorano nei nostri locali sono studenti e non potrebbero essere assunti. Siamo molto fiduciosi».

Sul lato opposto, la Cgil perseguirà l'obiettivo del 2016, ovvero: la cancellazione dei voucher. La segretaria salentina Valentina Fraggasi ha già preannunciato il ritorno in piazza: «Nel 2016 abbiamo raccolto milioni di firme e ci riattiveremo in tal senso, perché i vou-

cher si applicano in quei settori dove c'è il lavoro più povero e a rischio sfruttamento», ha detto. Ne sa qualcosa il segretario di FilcamsCgil Lecce, Mirko Moscaggiuri, che si occupa anche dei lavoratori del turismo: «Esperienza già vissuta e priva di benefici. Ha generato solo più precariato e instabilità. Anche dal punto di vista della contribuzione per futura pensione, i voucher - dice il sindacalista - hanno un valore quasi nullo. Il rischio dell'estensione al settore turistico è che attraverso l'utilizzo dei voucher si arrivi a coprire un'intera stagione. Se continuiamo di questo passo, senza

**Imprese soddisfatte e sigle sindacali divise tra chi cerca il confronto con il governo e chi vuole mobilitarsi**



I voucher potranno essere usati anche nelle discoteche

tenere in considerazione la manodopera come risorsa essenziale ma solo come limone da spremere, peggioreremo solo la situazione».  
Diverso l'approccio di Cisl. La segretaria provinciale, Ada Chirizzi, esalta la modifica apportata alla prima versione della Manovra che prevedeva la liberalizzazione generalizzata dei voucher: «Un risultato frutto del confronto e della nostra pressante azione sindacale.

Shogbiato sarebbe stato l'allargamento della platea, già oggi normata». Poi l'orientamento: «Maggiore responsabilità delle parti sindacali e datoriali nella gestione del mercato del lavoro, anche attraverso gli strumenti della bilateralità. E in questa sede che vanno regolate le flessibilità, non in una generale deregulation che metterebbe a rischio anni di impegno e di conquiste contro lo sfruttamento. Restano per-

plexità sulle modalità operative di funzionamento dei nuovi strumenti introdotti dalla misura sperimentale varata per gli anni 2023 e 2024. Si attendono chiarimenti». Le fa eco il segretario di FaiCisl, Luigi Visconti che, ribadendo contrarietà ai voucher in campo agricolo, dice: «Ancora una volta si è dimostrata fondamentale l'azione della nostra Federazione nel voler interloquire con governo e Parlamento per migliorare la Manovra, garantire i diritti e scongiurare scelte scellerate senza aderire a mobilitazioni premature di carattere ideologico».

Più critica la Uil. Per il coordinatore territoriale Mauro Fioretti «l'ampliamento dell'uso dei voucher va nella direzione opposta alla lotta contro la precarietà: avevamo chiesto di incentivare il lavoro stabile e proposto il "patto spagnolo" per superare i contratti a tempo determinato, ma il Governo ha addirittura elevato il

dato di Cittadinanza), lavoratori part time, inoccupati e titolari di indennità di disoccupazione (Naspi o Dis-coll), lavoratori stranieri regolarmente soggiornanti in Italia, se in possesso di un permesso di soggiorno che consenta lo svolgimento di attività lavorativa, compreso quello per studio.

Una sfida ambiziosa, dati i nefasti precedenti. Il ministero del Lavoro ha garantito controlli molto rigidi per evitarne l'uso improprio che ha caratterizzato l'esperienza dei voucher fino al 2016 quando se ne registrarono 143 milioni in un solo anno. I consulenti del lavoro della provincia di Lecce appaiono possibilisti: «I voucher possono tornare utili purché venga controllato l'abuso che l'imprenditore potrebbe essere tentato a farne, come accaduto in passato», afferma il presidente dell'Ordine, Antonio Lezzi. Che in premessa lo mette subito in chiaro: «Un consulente del lavoro attento non consentirebbe mai l'utilizzo dei voucher: utilizzerebbe altri strumenti perché in ogni caso è vero che ci sono lavoratori che si mettono a disposizione, però un imprenditore serio deve programmare la sua attività e magari assumere quei dipendenti a chiamata e tenerli a disposizione». E tanto vale per il settore domestico: «Voucher inutili: il rapporto domestico è già di per sé molto flessibile». Secondo Lezzi, i "buoni lavori" potrebbero, piuttosto, avere una funzione sociale per chi volesse arrotondare svolgendo poche ore di prestazioni aggiuntive rispetto all'attività ordinaria: «Paradossalmente, i voucher coprono quei rapporti che sono a "nero" per il rispetto di altre normative. Ci sono, infatti, lavoratori assunti per 40 ore settimanali che potrebbero tranquillamente lavorare altre 8 ore nell'arco della settimana ma non lo fanno per non entrare in conflitto con datore di lavoro e non sommare doppi adempimenti. C'è una tutta un'attività amministrativa legata a poche ore di lavoro che ha un costo superiore a quello della prestazione stessa. Ecco», afferma il consulente - in questo senso i voucher possono coprire quei rapporti di lavoro, perché lavoratori di poche ore non possono essere instaurati come rapporti di lavoro subordinati».

© RIZZOLIZIONE RISERVATA

## Ok per Fipe: «Solo il turismo era fuori» Ma sindacati critici: «Così meno tutele»

tetto dei voucher fino a 10mila euro». A suo avviso «le conseguenze per il turismo, dove i lavoratori subiscono spesso paghe da fame e sfruttamento, sono intuibili i voucher si prestano ad un utilizzo distorto e a numerosi e inaccettabili abusi e favoriscono il lavoro nero e grigio». Secondo i Fioretti non risolveranno il problema del reperimento di manodopera nemmeno in agricoltura «dove, fortunatamente siamo riusciti quantomeno a ridurre l'impatto di questa nuova misura», afferma. Prima di ribadire che «con il voucher non si introduce flessibilità nei rapporti di lavoro, ma», dice Fioretti - si riducono le tutele e diritti dei lavoratori».

«Né solo in parte di convalida la segretaria di Sei Ugl, Veronica Merico: «In casi molto limitati i voucher non sono una cosa sbagliatissima. Per quello che riguarda il lavoro domestico potrebbero esserlo perché il Contratto collettivo è già molto flessibile, qualora l'estensione riguardasse anche colf e badanti rappresenterebbe un rischio».

P.Spa.

© RIZZOLIZIONE RISERVATA